

# Il volo dell'Airone



spigolature di vita cittadina

Anno VIII - N. 1 - Febbraio 2006

editoriale

## Rilanciamo la metropolitana

■ di Carmine Silvestre ■

**T**ra le voci di chi invoca un maggiore uso dei mezzi pubblici non può mancare la nostra. E il lettore del *il Volo dell'Airone* ne è testimone, non avendo mancato di trattare, già nel recente passato, l'argomento su queste colonne. Ma è del tutto ovvio che non è sufficiente limitarsi a lanciare proclami per sollecitare le persone a modificare i propri comportamenti, come quello di non utilizzare i mezzi propri.

La situazione che vivono da tempo, soprattutto, i lavoratori pendolari è veramente indecorosa ed è sotto l'occhio di tutti. Oltre alle disdicevoli condizioni igieniche di cui tutta la stampa parla, spesso diventa un'avventura il mezzo pubblico, perché non sai né quando riesci a partire né ad arrivare a destinazione, anche solo per raggiungere una meta poco lontana. E non si sta parlando dei viaggi di vacanze o di piacere, che comunque meritano di essere vissuti con tranquillità e serenità, ma di quelli che quotidianamente sono richiesti dalla nostra vita di lavoratori o di studenti. Non è sola sensazione, ma è una tragica constatazione, quella che vivi quando sei alle prese con i servizi pubblici. Ciò che poi ti fa diventare duramente insopportabile il tutto è l'atteggiamento di apatia e di indifferenza che denoti in chi è preposto alla responsabilità del buon andamento del servizio pubblico. Le autorità invitano ad essere virtuosi ed è giusto che vi sia questo richiamo.

Ma qual è l'effetto che produce se nessuna azione reale viene messa in campo? Quale scelta alternativa rimane a chi, a causa dei ritardi oramai patologici del mezzo pubblico, viene pressato alla puntualità dal proprio datore di lavoro o, se studente, dal proprio professore? Non vorrei che queste mie considerazioni fossero mal interpretate: non intendo affatto incentivare l'uso dell'auto. No, perché rimango ancora un fermo assertore del mezzo pubblico e, nonostante tutto, continuo ad esserne un assiduo utente. Ma la mia condizione di vivere a ridosso della cintura milanese mi consente di affrontare con un maggior grado di sopportabilità i disagi provocati dall'autobus che mi deve accompagnare tutte le mattine al capolinea della metro-



Traffico sulla Pauslese

politana a San Donato Milanese. Distanza che copro, in condizioni normali, in meno di dieci minuti. Mentre ne occorrono dai

*in pista per un referendum*

### Medigliate ovvero Pantigliate

*Che nome daremo all'Unione tra i due Comuni di Pantigliate e Mediglia?*

*E' stato questo il primo pensiero, quando ho appreso della mozione approvata dal Consiglio comunale di Mediglia per impegnare il Sindaco di quel Comune ad attivare le procedure per richiedere l'unione dei due Comuni. Corro troppo lo so. Mentre a Pantigliate, colti in contropiede, si cerca di frenare: ha avuto una risposta interlocutoria infatti la richiesta di incontro chiesto dall'Amministrazione comunale di Mediglia per parlare del problema. L'Amministrazione di Pantigliate, intanto che "studia" la nuova proposta, dichiara di proseguire per la propria strada. Ma questo non elimina il problema.*

*Andiamo con ordine, con qualche indulgenza all'ironia, essendo in fondo osservatori distaccati di pasticci altrui. Da qualche anno, sulla spinta del Comitato formatosi a Bettolino e di un gruppuscolo di transfughi pantigliatesi, il nostro Comune piano piano, quatto quatto, dopo discussioni consiliari, lavori in commissione*

*segue a pag.2*

trentacinque e fino ai cinquanta quando si combinano una snervante attesa ed un traffico congestionato. Perciò la mia condizione non può diventare un termine di paragone per vincolare chi, invece, ha da affrontare quotidianamente disagi ben maggiori. Da qui il pressante invito a tutte le autorità preposte perché si attivino a rimuovere i tanti problemi che distolgono anche i più volenterosi dall'uso del mezzo pubblico. Da qui la decisione di ritornare sull'argomento perché sta di nuovo montando, e a viva voce, da parte di alcuni ambienti politici la proposta di chi vuole mettere un ticket d'ingresso a Milano, primi fra questi il sindaco Albertini, che fra qualche mese dovrà lasciare la sua poltrona per fine mandato. Dopo dieci anni di governo, il sindaco di questa grande città non ha saputo inventare altra soluzione, ispirato, come si dice, da un simile provvedimento adottato a Londra.

Dove con la riduzione di un numero considerevole di auto in ingresso si è verificato un elevato abbattimento di inquinanti, pari circa al venti per cento. Limitarsi, però, a snocciolare solo questi dati, significa voler ignorare le condizioni oggettive presenti nel capoluogo inglese, che è dotato di infrastrutture e reti di trasporto pubblico notevoli: dove, perciò, sussistono svariate alternative all'auto privata. In presenza di queste condizioni, è, allora, condivisibile il ricorso a una forma di tassazione aggiuntiva sulle auto per disincentivarne l'uso. Non è condivisibile, né praticabile la proposta del primo cittadino di Milano.

Che non ha saputo creare le condizioni per migliorare il trasporto pubblico, con l'aggravante che durante tutto il suo mandato è stato investito anche della funzione governativa di commissario straordinario al trasporto per la metropoli milanese. In assenza di novità all'orizzonte, è nostro dovere chiedere con forza alla istituzione comunale a noi più vicina di promuovere con tutte le altre istituzioni comunali dei dintorni un'iniziativa per ottenere, qui sulla Pauslese, la creazione di una metropolitana, anche in superficie. I soldi già destinati per il quadruplicamento della stessa siano dirottati per la costruzione della metropolitana.

# L'avventura di una vita insieme

*l'amore di una coppia oltre ogni vicissitudine umana*

**O**ltre cinquantasei anni di vita matrimoniale vissuti insieme sono tanti. Ma subito ti avvedi che il tempo, che tutto erode, non è riuscito a scalfire l'intenso amore che contraddistingue la coppia. E questa sensazione viene meglio accreditata quando osservi quella stessa complicità, che puoi veder riflessa negli sguardi fuggevoli e ammiccanti di due giovani amanti, che ti fa intuire quanto intenso sia il piacere dei due di stare l'una accanto all'altro. E tutto questo lo cogli, in modo palpabile, quando si discorre sul come si sono conosciuti ed incontrati la prima volta. E poi, una seconda e terza volta, dopo un intervallo di tempo alquanto lungo. E le prime uscite insieme. E la decisione di ufficializzare con il fidanzamento il proprio amore. E di consacrare, infine, nella chiesa di Sergnano il 24 settembre del 1949.

Stiamo parlando di Caterina, da tutti chiamata Rina, e di Celeste, che vivono a Pantigliate dove, provenienti da Sergnano, hanno trasferito dal lontano 1952 la loro dimora familiare. Qualche voce sulla loro storia d'amore era pervenuta alle nostre orecchie. Incuriositi, riusciamo a fissare con loro un appuntamento per saperne di più.

Ci rechiamo, all'ora stabilita, alla villetta dove abitano, proprio in una delle fredde serate di questo gennaio 2006, pochi giorni prima dell'abbondante nevicata del 26 e del 27. Dall'ingresso di casa, dove sulla parete di destra sono esposti in bella mostra alcuni diplomi di benemerenda e la croce di guerra, Celeste ci accompagna nella sala. Qui ci accoglie, con il tepore di una fiammeggiante stufa di ghisa, la sorridente Rina.

Il freddo di fuori e il calore della casa diventano per Celeste lo sprone adatto per rievocare un pezzo della sua vita giovanile. A cominciare dalla steppa russa e da quel natale del 1943, segnato dal rifiuto del suo stomaco di tacitare i morsi della fame con un pane ammuffito riservato ai prigionieri dai soldati delle SS. O, quando, dopo un secondo tentativo, si procurò dai conducenti di una slitta una brodaglia che lo salvò da morte sicura. Durante la permanenza nella steppa, un giorno, dandosi per ammalato, riuscì a convincere i soldati dal dispensarlo ad andare con gli altri a tagliare gli alberi in un bosco, assai lontano dalla loro

postazione. Rimasto solo nell'anfratto di terra mista a neve, utilizzato dai prigionieri di guerra come ricovero per la notte, udì in lontananza un tintinnio di campanelli. Pensò subito che fosse giunta l'occasione buona per sfamarsi. Si alzò di scatto e, avvolti i piedi in una pelliccia d'orso strappata alla neve, si diresse verso quel suono di campanelli sistemati su una slitta. Ma, raggiunti i conducenti, la sua richiesta di un tozzo di pane non venne accolta. Pur sconfortato, non si perse d'animo. Si mise in attesa. Al passaggio di ritorno della slitta, stessa corsa e stessa invocazione. E, questa volta, fece breccia nel cuore di quei due sconosciuti.

Celeste è un prorompere di ricordi. Ma si interrompe, quando Rina parla dei suoi quindici anni quando per la prima volta rimase affascinata da quel giovane, che, con un pretesto, si fece presentare da sua cugina. Anzi, sembra essere lui stesso interessato ad ascoltare come e perché Rina venne sedotta dal fascino di quel biondo giovane di bell'aspetto. Né manifesta imbarazzo mentre la sua compagna di vita racconta come fosse considerato "il bello della compagnia con notoria fama di galletto", o mentre si sofferma a tratteggiare l'attrattiva che egli ispirava.

Riprende la parola Celeste, che prosegue nel rievocare come dal fronte russo fu portato dai tedeschi a Freiberg in Germania a lavorare in una fabbrica di fonderia e dove rischiò la vita per aver rubato per fame delle patate.

Finita la guerra, l'8 maggio del '45, riesce a percorrere a piedi tutta la distanza che lo separa da Milano, giungendovi il successivo 15 agosto.

Ma, ahimè, a guerra finita, lavoro non se ne trova. Si decide, allora, era il natale del '48, a ritornare a lavorare a Milano. Alla Innocenti, sua vecchia fabbrica di lavoro prima di partire per il fronte a Messina, dove, da marinaio, venne destinato alla scorta dei convogli nel tratto di mare Messina-Tripoli sulla torpediniera Pallade.

Nello stesso periodo di tempo, anche Rina cerca e trova lavoro, che interrompe dopo la nascita dei due figli, Ezio e Agostina. Ma lo riprende dopo qualche anno, cimentandosi prima come pettinatrice, poi come operaia in una fabbrica di tostapane e di commutatori per

termofori. In seguito, per sei anni, svolge l'attività di collaboratrice familiare. Viene, infine, assunta come collaboratrice nella scuola materna di Pantigliate, ultima tappa lavorativa prima di approdare, nel 1986, alla meritata pensione. Fa così pure in tempo a dedicarsi ai

due nipoti, Roberto e Valeria, rispettivamente figli di Ezio e di Agostina.

Celeste si gode, invece, la pensione dal 1980. Ma, come sua moglie Rina, si è sempre reso attivo e disponibile, dedicandosi a diverse iniziative. Ha ricoperto la carica di Consigliere comunale per due legislature per il vecchio PSI; quella di coordinatore e presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci della Sezione di Pantigliate e, ancora, ha partecipato attivamente alla formazione della Cooperativa Lavoratori di Pantigliate e, più recentemente, alla realizzazione, con Angelo Negroni ed altri, dell'Oasi del Fontanile. Né va dimenticata la sua attiva partecipazione alle iniziative dell'Associazione "Amici dell'Airone".

Così, tra una vicenda e l'altra, tutte allo stesso modo avvincenti, sopraggiunge il ricordo di quando scampò da altra morte sicura. Sospinto da un presentimento ancora oggi per lui inspiegabile, sente l'irrefrenabile necessità di allontanarsi dalla postazione dove è collocato l'osservatorio sulla sommità di Lero, un'isola della Grecia tra Atene e Rodi. Riesce a percorrere poche decine di metri quando lo scuote, sconvolgendolo, il rombo di un aereo. È uno stuca, il temibile caccia tedesco, che punta dritto sull'osservatorio. Il fiato gli si strozza in gola. Solo pochi attimi ed ecco la catastrofe: tutti i suoi commilitoni saltano in aria, falcidiati dai



*La coppia Rina e Celeste*

*da pag.1 - Medigliate ovvero Pantiglia*

*e consultazioni popolari, è giunto alla determinazione di richiedere alla Regione Lombardia di avviare le procedure che avrebbero portato, tramite referendum, all'annessione di Vigliano e Bettolino. Il Consiglio comunale di Mediglia, dopo il no secco alla petizione proposta dai loro concittadini, se ne stava chiuso in una sorta di splendido isolamento, apparentemente in balia degli eventi. Ma due giorni prima della fatale e attesa (non dai pantigliatesi) delibera, ecco che spunta la nuova originale proposta: non solo Vigliano e Bettolino, ma tutta Mediglia unita a Pantigliate. Mossa forse tardiva, ma astuta. Che farà la Giunta regionale di fronte alle due proposte? Ferma tutto o darà corso all'Unione? Forse c'era d'aspettarselo; non conviene mai stuzzicare il can che dorme!*

*Ora comunque, per prudenza, dobbiamo prepararci: il nome appunto. Ma anche la sede del Municipio. Sarà possibile ipotizzare una sede estiva e una invernale, come per gli zar che si dividevano tra Mosca e San Pietroburgo? Sperando di non litigare sulla scelta di quale sia la sede più opportuna per svernare: la città o la campagna.*

*Presi in questi ardui pensieri un altro drammatico dubbio ci assale: e se i cittadini di Robbiano, con una corposa petizione, chiedessero di farsi annessere dal Comune di Peschiera Borromeo, come contromossa quale sarebbe il nome definitivo dell'Unione: Peschierate Borromiglia?*

G. C.



*Lero: i commilitoni di Celeste*

sinistri colpi della mitragliera. Nessuno si salvò.

Mentre Celeste fa per raccogliere dal bagaglio dei ricordi altre sue traversie, l'occhio cade sulle lancette dell'orologio che stanno per segnare la mezzanotte. Il tempo è volato. La compagnia con Rina e Celeste, 75 anni lei e 84 anni lui, si è rivelata gradevole, simpatica, intrigante. Con una coppia così, che sa ancora amarsi guardandosi negli occhi, non poteva andare diversamente.

*Carmine Silvestre*

# DROGA: riflessioni sui nuovi stili di consumo

*interventi, prevenzione, informazioni e collaborazione tra le istituzioni*

**D**a molti anni nella nostra società tutto ciò che accade intorno al fenomeno delle tossicodipendenze rappresenta un'area di problemi complessi e inquietanti che investono le giovani generazioni, i modelli familiari ed educativi e la stessa convivenza sociale. Negli ultimi anni sono state mobilitate risorse economiche ingenti, senza che si potessero apprezzare visibilmente i risultati concreti, visto che la dipendenza da sostanze psicoattive è un fenomeno distruttivo per l'intero sistema sociale, parzialmente contrastabile e difficilmente debellabile.

La noia, la paura, l'angoscia, la solitudine di gran parte della nostra gioventù, sono elementi costitutivi poi del fascino esercitato dalle droghe, sostanze che possono calmare rapidamente le sofferenze, dare piacere, rendere il mondo più vivibile e questo porta a far dimenticare che il loro consumo provoca ulteriori angosce e comporta la fine del piacere stesso. Oggi l'abuso di sostanze nei giovani è non solo aumentato (questo anche per quanto riguarda il nostro territorio), ma la stessa età di iniziazione all'uso di sostanze si è notevolmente ridotta attestandosi intorno ai 14 anni. Poi alle "tradizionali" ed illegali droghe se ne sono aggiunte molte altre di derivazioni sintetiche e sempre più complesse, miscugli esplosivi e micidiali che distruggono in breve tempo il sistema nervoso.

Hashish, marijuana, anfetamine ed eroina, seppur sempre presenti, stanno cedendo il posto a sostanze più eccitanti come cocaina, ecstasi, popper, pcp, shaboo, fino ad arrivare ad inalanti quali colle e benzene. E' evidente che una tale complessità impone una seria riflessione nell'ambito delle politiche per la prevenzione delle tossicodipendenze e del disagio giovanile, con l'intento di promuovere maggiori percorsi formativi ed interventi di promozione e di tutela della salute in vari ambiti.

E proprio con questa finalità che, nel mese di novembre, i Responsabili territoriali degli Enti locali, dell'ASL, della Scuola, delle Cooperative impegnati in vari progetti di prevenzione sul territorio, nonché i Coordinatori e gli educatori dei Centri Giovani, si sono confrontati in un Convegno dal titolo "Tossicodipendenze: prevenzione e interventi sui nuovi stili di consumo".

L'iniziativa oltre a fornire informazioni e dati su quelle che sono le droghe in commercio oggi, le credenze, le mode che continuano a sostenere con forza il loro uso, ha promosso spunti di riflessione soprattutto

su quelli che sono i nuovi stili di consumo ed ha affrontato, in modo più articolato, il fenomeno dell'uso di sostanze psicoattive nel mondo giovanile e soprattutto adolescenziale sempre in continua evoluzione e che richiede maggiore attenzione. Un mondo che per essere "libero dalla droga" non può prescindere dalla costituzione di

alleanze tra tutte le componenti ludiche, educative, sanitarie, sociali rappresentative del mondo giovanile.

È solo nell'ottica di un approccio multidisciplinare che può nascere e crescere una cultura di collaborazione ed integrazione tra i diversi attori impegnati in una difficile e dura lotta.

**Antonino Scafa**

## Volontari in ospedale

L'annuncio del corso per attività di volontariato organizzato dall'Associazione "AVO" che svolge la propria opera nell'ambito dell'ospedale di San Donato Milanese, mi stimola a parlarvi di un argomento che mi sta molto a cuore e cioè: il volontariato ospedaliero.

Tutto il nostro territorio trae un grande vantaggio dal lavoro dei volontari, che opportunamente preparati e nel rispetto dei ruoli, offrono gratuitamente la propria opera a favore di tutta la collettività, spesso partecipando alla vita delle numerose associazioni di volontariato di cui anche Pantigliate è ricca. Siamo oramai abituati alla solidarietà e alla beneficenza, e fortunatamente molte sono le persone che vi partecipano generosamente, ma conosciamo poco il volontariato ospedaliero, forse perché impegna qualcosa di pre-

zioso, quasi senza prezzo, come il nostro tempo e la nostra attenzione, in un servizio di conforto e aiuto alle persone che vivono un particolare momento della loro vita. I pazienti in presenza del volontario, migliorano l'umore, parlano volentieri e spesso trovano una soluzione a piccoli problemi pratici, il volontario viene visto come una figura di famiglia, soprattutto per chi è solo o ha parenti lontani. Non dimentichiamo però che offrire a coloro che soffrono, una parola di conforto o semplicemente un poco di compagnia, significa molto per l'umanità, è un arricchimento e un insegnamento e spesso donare, è meglio che ricevere. Vi invito a conoscere l'"A.V.O.", ed eventualmente valutare la possibilità di frequentare il prossimo

**G.Z.**

*Riportiamo il programma del corso di preparazione all'attività di volontariato in ospedale che mira a formare in modo adeguato e qualificato coloro che vogliono dedicare del tempo a persone malate, offrendo loro, durante la degenza, calore umano, dialogo, aiuto per lottare contro la sofferenza, l'isolamento, la noia. Il corso si articola in nove incontri fra marzo e aprile e prevede lezioni di psicologia, di informazione generale sull'organizzazione ospedaliera, sui problemi igienico organizzativi. Le lezioni e l'attività che ne consegue comportano l'impegno di persone motivate perché la presenza è un fattore importante e coloro che sono in difficoltà hanno necessità soprattutto di costanza. Sono richiesti turni settimanali di due ore in reparto e la partecipazione a cinque incontri annuali con la Responsabile di reparto.*

### 1 - Giovedì 9 marzo ore 18

Cos'è l'AVO e le sue prospettive  
Relatore: dott. Pierluigi Crenna  
Presidente Feder AVO

### 2 - Sabato 11 marzo ore 15

Basi psicologiche per un corretto rapporto con il malato.

Relatore: dott. Roberta Brivio - psicologa

### 3 - Giovedì 16 marzo ore 18

Motivazioni e aspettative per la scelta di volontariato

Relatore: dott. Elisa Gradi - psicologa

### 4 - Sabato 18 marzo ore 15

La vita associativa e di gruppo: senso di appartenenza, informazione e formazione.

Relatore: Mons. Italo Monticelli - Responsabile Pastorale Sanità

### 5 - Giovedì 23 marzo ore 18

La conoscenza di sé: dimensione, bisogni, valori e motivazioni della persona.

Relatore: sig. Vittore Fermenti - Tecnico relazione d'aiuto

### 6 - Sabato 25 marzo ore 15

Il volontario nella nuova Organizzazione Sanitaria: quali spazi in corsia? Relatore: sig.ra Anna Destrebecq

Coordinatore didattico Corsi di Laurea in Infermieristica

### 7 - Giovedì 30 marzo ore 18

Ruolo del Volontario AVO visto dalla Direzione Sanitaria, Struttura ospedaliera. Avvertenza igienico-sanitaria per l'attività in ospedale Relatore: dott. Maria Teresa Cuppone - Direttore Sanitario Policlinico San Donato

### 8 - Sabato 1 aprile ore 15

Comunicazione verbale e non verbale.

Relatore: dott. Monica Nobili - Esperta in Comunicazione e conoscenza di sé

### 9 - Giovedì 6 aprile ore 18

Presenza volontari AVO nei reparti ospedalieri. Relatrici: Responsabili AVO

Per informazioni e iscrizioni: AVO - Via Unica Bolgiano, 2 - Telefono e fax 02 51 800 628 e-mail avosandonatomilanese@virgilio.it

**Apertura segreteria: martedì 10-12, giovedì 17-19**

# Riforma scolastica

*l'ingresso della legge tra le apprensioni delle famiglie*

*di Fiorella Avallone*



*L'ingresso della Scuola Media di Pantigliate*

**L**o scorso mese di gennaio le famiglie italiane sono state chiamate ad effettuare le iscrizioni dei propri figli ad ogni ordine di scuola per l'anno scolastico 2006/2007. La circolare ministeriale appositamente emanata lo scorso 23 dicembre ha stabilito norme ed indirizzi che di seguito riprendiamo.

## Scuola dell'infanzia

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia è da precisare che non viene ancora data piena attuazione al meccanismo degli anticipi, per l'esistenza di strutture, nella gran parte delle scuole dell'infanzia, poco adatte ad accogliere bambini di due anni e mezzo. Lo prevedeva la legge delega n. 53 del 2003 e la relativa legge di attuazione, la n. 19 del 2004. Infatti, nella piena attuazione delle normative di riferimento, nella scuola dell'infanzia sarebbero dovuti essere accolti tutti i bambini che i tre anni li compiono entro il 30 aprile del 2007. Nei fatti, l'ingresso è riservato solo a quelli che compiranno i tre anni entro il mese di dicembre 2006 o, al massimo, non oltre il 28 febbraio 2007. Gli altri più piccoli potranno far parte delle scuole dell'infanzia solo ad esaurimento delle liste di attesa e sempre che le amministrazioni comunali avranno adeguatamente rese accessibili le strutture d'accoglienza.

## Scuola primaria

Per la scuola primaria i bambini obbligati ad essere iscritti sono quelli che compi-

ranno i sei anni entro il 31 agosto 2006, mentre, su richiesta degli stessi genitori, può essere iscritto anche chi compirà i sei anni tra il 1<sup>a</sup> settembre 2006 e il 30 aprile 2007, dando così piena attuazione alla legge 19/2004 innanzi richiamata. In questo caso, è opportuna una considerazione. Una classe prima potrà essere formata da scolari che spagneranno la loro sesta candelina tra il gennaio 2006 e il 30 aprile 2007, composta cioè da bimbi con una differenza d'età di 15 mesi gli uni dagli altri. Non pochi se si considera che proprio in questa fase della crescita anche solo pochi mesi fanno la differenza nella maturazione e nella capacità di apprendimento: differenza che influirà, come è facile immaginare, in senso non proprio positivo negli aspetti didattico-educativi della classe di appartenenza.

## Scuola secondaria di primo grado

Nel prossimo anno scolastico la scuola secondaria di 1<sup>a</sup> grado prevede delle novità. Innanzitutto, per i ragazzi della scuola media riformata le attuali 27 ore obbligatorie settimanali diventano 29: le due ore in più sono riservate allo studio della lingua inglese e alle attività di educazione tecnica. Le ore opzionali, oggi 198 annuali, scenderanno a 132, che corrispondono a quattro ore settimanali. A questo monte ore se ne aggiunge un altro di 231, pari a sette ore settimanali, da dedicare alla mensa e al dopo mensa.

## Scuola secondaria di secondo grado

Diverso è lo scenario che si presenta per la scuola superiore. La legge di attuazione, la 226 del 17 ottobre 2005, che sarebbe dovuta entrare in vigore già dal nuovo anno scolastico 2006/2007, troverà accoglimento solo da quello successivo 2007/2008. Nel frattempo, le famiglie chiamate a scegliere sono molto preoccupate, perché non c'è ancora molta chiarezza tra la linea dei licei e quella professionale, tanto che la scelta dei licei è vista come l'ancora di salvezza per lo sviluppo intellettuale dei propri figli. Questa apprensione, che diventa in alcuni casi, panico rischia di far disperdere tutta quella ricchezza d'esperienza, accumulata negli anni, offerta proprio dagli istituti tecnici e professionali. Prova di questa situazione è data da un'indagine dell'ufficio scolastico regionale secondo cui le iscrizioni ai licei sono aumentate di circa il 10%, con un corrispondente calo di iscritti negli istituti professionali.

## Prospettive

Con la legge costituzionale sulla devoluzione, approvata lo scorso anno dal Parlamento italiano, l'istruzione seguirà due diverse strade per quanto concerne la competenza a legiferare: la formazione professionale competerà esclusivamente alle regioni, mentre l'istruzione in generale sarà oggetto di accordi tra lo Stato e le regioni stesse.

Al di là della sorte che toccherà alla legge costituzionale, che presto sarà sottoposta a referendum, è auspicabile che una vera riforma contempli per le famiglie e, soprattutto, per i giovani, la possibilità di poter scegliere tra la strada dei licei e quella di una formazione altamente qualificata, come già avviene in molti paesi d'Europa, che consenta l'apertura a nuove prospettive nel mondo del lavoro. Basti considerare che molti giovani non hanno ingresso nel mondo del lavoro per mancanza di una vera preparazione specialistica. Cosa che non si verificherebbe se ci fosse una scuola professionale capace di dare un'alta professionalità, tale da accreditare anche l'accesso ad una specifica formazione universitaria ad elevato contenuto tecnologico.

In questo modo, ogni ipotesi di discriminazione, vera o presunta, tra una scuola di serie A e una scuola di serie B verrebbe finalmente a cadere.